



Massarosa (Lucca) un altro delitto nel mondo del lavoro. Due uccisi, l'omicida si è costituito

→ **Il delitto** compiuto con una mazza da baseball. L'omicida ha nascosto il cadavere

→ **È avvenuto** a Leonessa, nel Lazio. La vittima dirigeva un'agenzia di assicurazioni

Massacra il datore di lavoro «Temevo di perdere il posto»

Un uomo per paura di perdere il lavoro ha ucciso con una mazza da baseball il suo capo. Poi ha nascosto il cadavere. Quando è stato arrestato ha confessato. L'omicidio è avvenuto a Leonessa, in provincia di Rieti.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Il lavoro che rischia di sfuggirti dal futuro, la certezza economica che traballa, una lite, un clic nella testa e una furia che diventa omicida, co-

me in una serie tv in stile Csi. Un'altra vittima, un altro assassino, in mezzo ancora una volta il lavoro e nel giro di pochi giorni l'Italia conta un altro caso di cronaca nera. Massimo Carpiave aveva 60 anni, romano, era capoagenzia dell'Assirik, Flavio Pennetti di anni ne ha 30, era il suo sottoposto. Venerdì sera, durante una lite scoppiata proprio a causa del lavoro, Carpiave è stato massacrato con una mazza da baseball, poi il suo assassino l'ha nascosto sotto la terra, ci ha messo delle foglie secche dei sassi, ha gettato nel bosco la mazza, è salito in macchina, ha aperto il

finestrino e ha lanciato gli oggetti personali della vittima ed è tornato a casa. È successo sulla strada che da Leonessa va a Roma, di notte, dopo una giornata trascorsa insieme. Vittimi

La vittima
Donna Assunta
Almirante testimone di
nozze della vittima

ma e assassino, a parlare di lavoro, a litigare. «Avevo paura di essere di essere licenziato», ha spiegato Pennet-

ti dopo essere stato arrestato, dopo aver cercato di dire che no, lui non c'entrava niente. Alla fine è crollato.

LA CONFESSIONE

«Era un dittatore, uno stronzo. Mi ha insultato in tutti i modi, poi quando ha cominciato a parlare della subagenzia, quando mi ha fatto capire che poteva anche chiuderla e revocarmi l'incarico, non ci ho visto più, ho accumulato uno stress nervoso impressionante - ha alla fine ha confessato alla polizia di Rieti -. E quando sono sceso per far rientrare il parafango con la mazza non ce l'ho fatta